

Scrivere sul lavoro pittorico di Basile è un'impresa non facile dato il suo temperamento vitalistico e inquieto portato, per esigenze interiori, ad affrontare problemi diversi, espressioni nuove, alcune come prodomi di un successivo sviluppo, altre come momenti labili della sua fervida e tumultuosa immaginazione.

Ciò può imputarsi in parte alla sua giovane età, ma anche alla sua origine siciliana non ancora piegata e corrotta dal mercantilismo dilagante (e mi auguro, e gli auguro, che questo duri nel tempo).

Fatte queste premesse posso dire che l'attuale sua mostra si compone grosso modo di due gruppi di opere, uno come seguito e conclusione del lavoro precedente (si ricordi la personale sempre alle Ore due anni fa), l'altro, quello delle « camicie » per intenderci, si riallaccia ad alcune esperienze più lontane di collage (oasi solitarie nel suo lavoro) portandone avanti sai le ragioni di contenuto che di forma.

Le sue « isole », tralascio di chiamare i quadri del periodo 74/75 con i loro titoli per brevità di esposizione, sono opere in cui la figura umana, per lo più teste, è immersa in un paesaggio ricco di variazioni coloristiche fra ritmi e forme diverse. In questi quadri la luce investe le cose, le frantuma, ne morde i confini. Sono per lo più opere eseguite in Sicilia verso la metà del 1975 e forse ne portano il ricordo misterioso e segreto. Dopo queste, vengono alcuni paesaggi realizzati in Brianza e nei quali resiste, anche se modificato in parte, il modo di fare delle « isole ».

Nel 1976 nascono le « camicie ». Basile vi arriva dopo un periodo pieno di incertezze e di svariate esperienze non presenti a questa mostra perchè alcune sono state abbandonate dall'autore, altre potranno far parte di mostre successive come momenti primi di ulteriori ricerche. Questa limitazione alla mostra, se così si può dire, la ritengo necessaria alla migliore comprensione di questi due principali periodi del lavoro dell'artista.

Le « camice » apparentemente così lontane dalle « isole » ne sono invece parenti, perchè riguardano ancora l'uomo anche se visto in un suo capo di vestiario nel quale trasuda l'impronta della fatica di ogni giorno.

Come le « isole » erano immerse in un lavico colore anche le « camicie » pur mantenendo in gran parte la loro forma, sono immerse in un colore chiaro alcune volte allucinante, altre volte fin troppo gustoso.

Sono queste « camicie » il principio di una svolta nel lavoro di Basile oppure, malgrado la loro ampiezza di presenza, ne sono solo una felice esperienza, un passaggio verso altri traguardi?

Impossibile dirlo, c'è solo da attendere il suo lavoro futuro, che dallo sviluppo della sua cultura e delle esperienze umane potrà trovare nuove ragioni creative.

*Giovanni Fumagalli*